



Marius Lion - 13.04.2017..Il tempo del raccolto.

Molto di ciò che viene considerato “karma” non riguarda noi. Potremmo ritrovarcene in qualche modo coinvolti, si potrebbe pensare che ha a che fare con noi, ma in realtà è solo un piccolissimo ruolo che ci siamo in qualche modo, e per qualche motivo, imposti di giocare per ottemperare ad un qualche nostro ufficio.

Il tempo del “raccolto” è per così dire arrivato. Adesso ci sarà chi si troverà, e ha già scelto in tal senso – da una parte, che potremmo chiamare la porzione sempre densa della realtà – che rimane in pratica la vecchia materialità per tutti loro - e chi ha scelto di non farne più parte, e si trova già, al di là e a dispetto di sempre più scemanti connessioni, nella nuova realtà già da qualche tempo in via di concretizzazione.

Per certi versi molti di noi sono qui per agevolare, e rendere sempre più manifesta, questa apparente quanto illusoria “spaccatura”.

E quel karma al quale si accennava è parte integrante di questo processo. E, molto spesso, base di quella selezione tra chi “resta”, e chi dovrà “andare”.

Un padre o una madre, sulla scorta di ciò che è ormai propria “saggezza”, ed esperienza acquisita, mai vorrebbero che i propri figli scegliessero il “peggio”, qualcosa cioè che li porterà a frustrazioni e delusioni, e, per questo, ad angosciose tribolazioni.

E molti di noi si comportano un po’ come “genitori” nei confronti di coloro che si barcamenano ancora nelle classi “inferiori” della conoscenza.

Ma in qualche modo, tutto è al posto giusto nella creazione, e tutto comporta comunque conoscenza. Che coinvolgerà tutto l’universo, alla fine. E tutti hanno, e devono avere, e in realtà nessuno potrà mai togliergliela, la libertà di decidere autonomamente e sovraneamente delle proprie espressioni e manifestazioni.

Del resto si impara solo sperimentando direttamente. E quando sembra che ne facciamo a meno, è perché in un modo o nell’altro abbiamo già partecipato a quella creazione/manifestazione. Quindi, ne abbiamo ormai carpito il segreto. Per questo è finita, e non ci occorre più altro.

Viviamo in tempi tumultuosi, e l’esigenza di Pace è molto comune tra chi ne ha in qualche modo assaporato l’intimo gusto.

Ma l’esigenza di Pace interessa solo ciò che rimane ancora duale. Quando subentrerà l’unità, e quando soggettivamente vivremo l’Unità, questa parola, e la relativa esigenza, non avranno più senso. E non se ne rinvierà ulteriore richiesta.

L’equilibrio si stabilizzerà ad altri livelli, e mai una eventuale movenza porterà ad una possibile “mancanza di Pace”. E di altro, in verità.

Chi vuole ancora il conflitto avrà altre arene per ottenerlo, in una direzione e nell’altra. Mentre chi cerca l’Uno, avrà altri campi da esplorare.

È vero che piange il Cuore nel vedere che molti dovranno ricominciare in un certo senso “daccapo”. Magari alcuni erano veramente ad un passo dall’avercela fatta.

Ma, a volte, basta solo un piede in leggero fallo, un po’ di orgoglio, di inesperta vanagloria, o quell’incapacità di affidarsi appena appena, di lasciarsi andare, che il risultato venga compromesso. Seppure niente alla fine sia perduto nell’Universo, e le possibilità rimangono infinite.

Anche ora si potrebbe in teoria. Il tempo oltretutto è solo un costrutto mentale, e tutto può sempre cambiare in un attimo.

Particolarmente per chi è in bilico.

Molti pensano che essere nella Luce renda immuni da ogni cosa, e da ogni azione o ritorsione nauseabonda. È certamente vero, ma spesso, non nel senso che può essere inteso nell’accezione “umana”.

Un essere di Luce può fingersi nei guai o bisognoso perché il figlio scelga finalmente la generosità, e l’onestà, e l’integrità. Può fingersi debole perché il figlio scelga finalmente l’eroismo e la nobiltà d’animo. Può fingersi confuso perché il figlio scelga finalmente la determinazione e la forza di volontà, e la capacità di azione. Può fingere di procurarsi biasimo e disprezzo da parte di tutto il mondo, perché il figlio scelga finalmente l’equilibrio, la coerenza, e l’equanimità, e l’Onore e la vera conoscenza sopra ogni cosa.

E tutto ha sempre un senso, per chi sceglie la strada della saggezza.

In questo mondo di illusione nulla è come sembra, e un’illusione può servire spesso a scacciarne un’altra, come una spina può essere usata per estrarre quell’altra conficcata in un dito.

E tutto può essere trasformato in un batter d’occhio.

Ma, si ripete, sono altre storie. E quella di ora è che è il tempo di separare la messe.

Ma, dovremmo già saperlo, la Vita è infinita. Quindi, per tutti le porte rimangono sempre aperte, anche se per un attimo potrà sembrare diversamente.

E nessuno sarà mai dimenticato. Perché comunque parte di ciascun altro. *Namasté.*

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].*

Marius Lion



*P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?*

*E non dovrebbe questo allontanare ogni problema? Pertanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell’innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.*